

Finanza

LE PARTITE APERTE

IL CREDITO MUOVE CASSA DI ORVIETO: UNA PARTITA A DUE

L'istituto è controllato dalla Banca del Mezzogiorno, a sua volta nel portafoglio di Mcc del gruppo Invitalia. Potrebbe venir de-consolidata e la quota in mano pubblica ceduta.

Desio e Fucino sono le due pretendenti più accreditate

di **STEFANO RIGHI**

In attesa che si muova il grande rischio tra le banche italiane, inevitabilmente legato al collocamento di almeno una parte consistente del 26,732 per cento del Monte dei Paschi di Siena ancora in portafoglio al Ministero dell'Economia e delle Finanze, è il momento del *risikino*, ovvero della sistemazione di alcune partecipazioni, anche in questo caso in mano pubblica, che potrebbero finire sul mercato nei prossimi giorni.

Al centro dell'interesse c'è l'attivismo del Mediocredito centrale

(Mcc) e della sua controllante Invitalia. Mcc fu protagonista del salvataggio della allora Banca Popolare di Bari, fondata dalla famiglia Iacopini negli anni Sessanta e dagli stessi condotta a un passo dal *crac*, tanto da dover far intervenire la mano pubblica per evitare il tracollo totale. I denari di Invitalia, arrivati a Bari attraverso il Mediocredito centrale e l'opera quotidiana del veneziano Cristiano Carrus (*Carrus armatus*, lo chiamava il presidente Carlo Fratta Pasini quando lavorano assieme alla Popolare di Verona), hanno messo in linea di galleggiamento il vecchio istituto, consentendo la successiva trasformazione in società

per azioni e il cambio di nome in Bdm, ovvero Banca del Mezzogiorno, al cui interno c'è anche il controllo della Cassa di Orvieto.

Mission

Mcc, secondo alcuni, sembra accarezzare il sogno di far crescere le controllate bancarie, ma la sua prima occupazione è garantire prestiti alle piccole e medie imprese italiane. La *mission* del gruppo Mcc, di natura pubblica, è chiara. All'interno di Invitalia, è scritto nel sito del gruppo, «consolida il ruolo istituzionale, rivolto ad accrescere la competitività del Paese e in particolare del Mezzogiorno, attraverso tre direttrici: il finanziamento delle piccole e medie imprese con focus sul Mezzogiorno; la promozione e il sostegno degli interventi strutturali; la finanza complementare agli incen-

tivi pubblici per le Imprese».

Una attività che ha consentito a molte aziende di superare momenti difficili nel recente passato. La doppia attività, però, mal si coniuga. Soprattutto perché la crescita sul mercato del credito richiede risorse che Invitalia non sembra disposta a investire. Pensare a un aumento di capitale per finanziare la crescita della Bdm è, in questo momento, un mero esercizio accademico. Meglio

quindi pensare a un deconsolidamento della Cassa di Orvieto dal perimetro della Bdm e la conseguente vendita della partecipazione di maggioranza. Il momento è propi-



● Struttura proprietaria

La Cassa di Risparmio di Orvieto è un istituto bancario che è stato acquisito dall'attuale Banca del Mezzogiorno (Bdm). Nel suo capitale c'è anche la Fondazione CariOrvieto che controlla il 26,43 per cento del capitale della banca. La Bdm è una controllata pubblica, attraverso il Mediocredito centrale (Mcc) e la sua controllante Invitalia. Ora Mcc potrebbe mettere in vendita la propria quota



zio, anche perché la Fondazione Cassa di Orvieto, che controlla il 26,43 per cento del capitale della banca, lamenta una politica dei dividendi non allineata alle esigenze delle attività che quei denari dovrebbero finanziare a favore della comunità orvietana.

Così, tutto lascia supporre che si sia alla vigilia del *riskino* pubblico. Nei prossimi giorni dovrebbe partire l'operazione. Mcc sarà seguita come *advisor* da Vitale, Invitalia da Prometeia. Credito Emiliano, Banca Sella, Credit Agricole, Banca del Fucino e Banco Desio saranno le probabili destinatarie di un invito a manife-

stare interesse all'acquisto della partecipazione di maggioranza nella Cassa di Orvieto. Ma voci ricorrenti di mercato indicano solo nelle ultime due, Fucino e Desio, le uniche istituzioni finanziarie realmente interessate. Il Credito Emiliano ha già lasciato intendere che non vuole entrare nella partita. Difficile anche lo facciano le altre due.

Attivi

La Cassa di Orvieto ha oggi attivi per circa 2 miliardi di euro e un patrimonio netto di poco inferiore ai 100 milioni. Numeri alla mano, banche

di quelle dimensioni, ovvero con una quarantina di sportelli, sono valutate tra lo 0,6 e lo 0,7 del patrimonio netto. Il che significa che la partecipazione di Mcc potrebbe valere una cinquantina di milioni di euro, fatta salva la quota della Fondazione.

I due più accreditati tra i potenziali acquirenti hanno dimensioni diverse. Il Banco di Desio, controllata da oltre un secolo dalla famiglia Gavazzi e quotata in Borsa, ha Alessandro Decio come amministratore delegato, 280 agenzie, 2.400 dipendenti e una presenza di lunga data in una zona attigua, che si è materializzata con il controllo della Popolare di Spoleto ottenuto una decina di anni fa, dopo il commissariamento e che nel 2019 ha visto realizzarsi la fusione nella capogruppo brianzola. La Banca del Fucino (gruppo Igea), è basata a Roma, ha Francesco Maiolini come amministratore delegato e

Mauro Masi alla presidenza, conta su una quarantina di sportelli ed è particolarmente vivace nella sua attività di crescita. Per entrambe aggiungere una quarantina di sportelli alla propria rete, in un'area in cui nessuna delle due è direttamente presente, è una occasione unica. Adirittura trasformativa per la Banca del Fucino, che potrebbe raddoppiare la rete attuale con una sola operazione. Servono cinquanta milioni di euro e soprattutto un progetto di crescita lineare e condiviso, che possa anche trovare il benessere del secondo socio della CariOrvieto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo della Fondazione, che controlla il 26,43 per cento e critica la politica dei dividendi

Pronta a partire l'operazione di vendita: sono già stati nominati gli advisor. Dovrebbe chiudersi in tempi stretti



In corsa Francesco Maiolini e Alessandro Decio, amministratori delegati rispettivamente della Banca del Fucino (gruppo Igea) e del Banco di Desio. I due istituti potrebbero rilevare la maggioranza della Cassa di Risparmio di Orvieto